



## **RISOLUZIONE SUL LIBRO BIANCO DELLA COMMISSIONE EUROPEA SUL FUTURO DELL' EUROPA (RIFLESSIONI E SCENARI PER L'EUROPA DEI VENTISETTE VERSO IL 2025)**

In relazione al *Libro Bianco della Commissione Europea sul Futuro dell'Europa: Riflessioni e scenari per l'Europa dei Ventisette verso il 2025*, la Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee:

1. Ringrazia la Commissione per il suo prezioso contributo al dibattito sul futuro dell'Unione Europea mediante la pubblicazione del «*Libro Bianco della Commissione Europea sul futuro dell' Europa — Riflessioni e scenari per l'Europa dei Ventisette verso il 2025*» e prende atto di ognuna delle sue riflessioni e dei suoi scenari. La CALRE si mette a disposizione del Comitato delle Regioni e della propria Commissione Europea per offrire il suo contributo da una prospettiva locale e regionale allo spazio di riflessione e di dibattito aperto a partire da questo documento e si impegna a promuovere il dibattito sui diversi scenari nelle assemblee e nei parlamenti regionali che fanno parte della CALRE.
2. Ricorda che la Dichiarazione di Roma del mese di marzo del 2017 evidenzia il ruolo del principio di sussidiarietà nel progresso reale dell'UE, per cui sarebbe auspicabile rilevare il protagonismo delle regioni e degli enti locali dell'Unione nel Libro Bianco della Commissione e in tutti i documenti di riflessione sul futuro dell'Unione Europea.
3. In questo senso, mentre la CALRE applaude la proposta presentata dal Presidente della Commissione, Jean Claude Juncker, nel suo discorso sullo Stato dell'Unione dello scorso settembre, di creare un'equipe di lavoro per garantire il pieno rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, la CALRE considera che le città e le regioni europee devono essere rappresentate nel suddetto gruppo attraverso il Comitato delle Regioni e dalla propria CALRE.

Perciò, la CALRE chiede di far parte del Gruppo di lavoro con due rappresentanti.

4. Continuerà a lavorare affinché i diversi territori assumano una posizione centrale nella politica europea e sostiene l'idea di un'Europa costruita dal basso verso l'alto. Pertanto, gli enti territoriali devono essere protagonisti della legislazione europea e anche nell'elaborazione delle politiche dell'UE, seguendo i principi che ha sempre difeso questa Conferenza e che sono quelli della sussidiarietà, la governance multilivello e il principio di cooperazione interparlamentare. Ognuno di questi elementi deve essere esplicitamente riconosciuto nel Libro Bianco e in tutti i documenti di riflessione sul futuro dell'Unione Europea, e applicato a tutte le politiche europee per raggiungere un'UE più democratica e più efficace: le città e le regioni devono essere partecipi nella presa delle decisioni a livello comunitario e non limitarsi al ruolo di meri ricettori dei programmi e dei progetti europei. Pertanto, i membri della CALRE chiedono alle istituzioni europee di valutare l'instaurazione di una "green card" che consenta la presentazione di una proposta legislativa, quando ciò sia richiesto da un numero sufficiente di parlamenti nazionali o regionali.

5. Esprime la sua preoccupazione per il fatto che gli scenari non includano un riferimento espresso alle conseguenze che ogn'uno di loro possa avere sulle regioni europee. In modo particolare, esprime la sua preoccupazione per il contenuto raccolto specificamente nello "Scenario 4 – "Fare meno in modo più efficiente". A questo riguardo, la CALRE desidera contribuire in modo costruttivo al dibattito e non tornare in dietro nelle politiche di coesione, strumento essenziale per lo sviluppo e la crescita dei territori e per il contesto socioeconomico delle Regioni e delle Autorità Locali dell'Unione Europea.

Ribadisce la necessità di mantenere una politica di coesione forte ed efficace in tutte le regioni dopo il 2020 per cui si deve garantire il suo pieno finanziamento. Questo elemento deve apparire sul Libro Bianco e in tutti i documenti di riflessione sul futuro dell'Unione Europea giacché abbiamo bisogno di rinforzare la capacità d'investimento delle autorità locali e regionali, mantenendo fortemente il principio del risanamento e dell'equilibrio della finanza pubblica.

6. Intende che gli scenari proposti dal Libro Bianco sono un campanello d'allarme per decidere tra tutti il futuro dell'Europa ma sostiene l'idea espressa dal Comitato delle Regioni che dobbiamo evitare un'Europa multidirezionale. Pertanto, la CALRE è e sarà a favore di una maggiore e migliore integrazione. Soltanto uniti potremo difendere efficacemente i nostri valori e i nostri interessi: solo l'Europa può darci una capacità di azione dinanzi alle grandi sfide globali del XXI Secolo.

7. Ritiene necessaria la promozione e lo sviluppo di una democrazia rappresentativa europea più forte, che favorisca la partecipazione dei cittadini nella procedura legislativa europea e che ci consenta di andare avanti nella direzione di una democrazia più partecipativa, in particolare attraverso una

ambiziosa riforma dell'Iniziativa Cittadina Europea, e promuovendo anche spazi di dibattito cittadino a livello europeo, e specialmente a livello locale e regionale, per recuperare ai cittadini per il progetto europeo, e anche la loro fiducia nelle istituzioni comunitarie.

8. Esprime la sua convinzione che la crescita, la creazione d'occupazione e la riduzione della disuguaglianza devono guidare l'azione dell'UE poiché sono il miglior modo di assicurare la sostenibilità. L'Europa deve servire a garantire migliori condizioni lavorative, servizi pubblici e solidarietà tra i cittadini e a andare avanti verso un'Europa più sociale. Come tale, la CALRE accoglie con soddisfazione l'adozione dei principi chiave del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali da parte della Commissione Europea, e anche l'adozione da parte della Commissione di Occupazione e Affari Sociali del Parlamento Europeo del rapporto legislativo sulla revisione della direttiva sulla libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione Europea. Questi due eventi sono dei primi passi importanti verso una vera parità di trattamento con regole comuni per tutti i lavoratori europei.

9. Ritiene che si debbano radunare gli sforzi per diventare più competitivi e contare su un'Unione Economica e Monetaria più forte e più stabile. In questo senso, occorre un investimento pubblico maggiore per dinamizzare la creazione di occupazione e investire nei settori produttivi regionali con più futuro. I parlamenti regionali con poteri legislativi esortano l'Unione Europea a distinguere la necessaria lotta contro i deficit pubblici e il finanziamento d'investimenti essenziali. Desiderano che l'area di bilancio europea aiuti a rilanciare gli investimenti nei diversi livelli di governo. Questa è la ragione per la quale CALRE celebra la disposizione di molti Stati membri a sviluppare un sistema comune per un'imposizione più giusta delle Imprese Digitali Transnazionali (GAFA) e la convergenza graduale delle aliquote d'imposizioni, che i membri della CALRE hanno chiesto.

10. Crede che dovremmo lavorare insieme in un modo più efficiente e intensificare la cooperazione parlamentare per migliorare la politica comune sulla Sicurezza e la Difesa (PSCD) e per proteggere i nostri cittadini del terrorismo, proteggere le nostre frontiere, e avere una voce e un'influenza determinanti nella scena internazionale, includendo una Politica Europea di Difesa. In questo senso, è fondamentale lo scambio automatico d'informazioni sulle persone collegate a reati terroristici tra le diverse forze di sicurezza dei paesi europei e che si formalizzi, quanto prima, la figura di una Procura Europea (che ha fatto parte dei Trattati dal 2009). Inoltre, dobbiamo studiare se sarebbe conveniente rinforzare un'azione comune dell'UE, l'ampliamento delle competenze dell'Agenzia Europea incaricata della sicurezza delle reti e delle informazioni, "Cibersicurezza" (ENISA), e creare una forza unica d'intervento, un'agenzia di cibersicurezza e un Budget comune per la difesa.

11. Rileva la necessità di consolidare l'impegno degli europei nei confronti degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030) e anche nei confronti del pianeta, dell'Ambiente e del cambiamento climatico, e i suoi effetti sui disastri

naturali e nella prevenzione dei rischi connessi alle catastrofi naturali, ma anche della tecnologia e l'innovazione, cioè, trasformare il nostro continente in un'Europa competitiva, fondata sulla crescita intelligente, unita all'Europa sostenibile e verde. Perciò, dobbiamo imparare dalle esperienze che hanno avuto successo in diverse città e regioni dell'Europa (riciclaggio, uso di energie pulite, mobilità, abitazione, agricoltura e urbanismo sostenibili) per studiarle e trasferirle al resto dei territori dell'Unione nel quadro di una strategia comune per uno sviluppo sostenibile delle regioni europee.

12. Appoggia la necessità di stabilire una politica estera comune e di far sicché l'Europa rafforzi la sua azione per aiutare a costruire la pace nel Prossimo Oriente, Africa e America Latina. In questo senso, sarebbe auspicabile rinforzare il fondo di aiuto europeo per lo sviluppo di questi paesi, particolarmente nei paesi d'origine e di transito, intervenendo e migliorando le aspettative di vita, e anche intensificare gli sforzi nei confronti delle persone rifugiate e rispettare le norme che abbiamo instaurato. I paesi dell'Unione devono rispettare gli impegni riguardanti la loro accoglienza insistendo nella necessità di ricollocare i migranti d'accordo con il principio che appartenere a una Comunità comporta onori e oneri finanziari.

13. Ritene che per poter affrontare i problemi elencati in precedenza, l'Unione Europea deve avere un budget moderno e funzionale adeguato alle sfide dell'Agenda 2030.

14. È convinta del ruolo fondamentale delle assemblee regionali europee come agenti divulgatori dell'europesismo tra i cittadini, un elemento che aiuterebbe ad aumentare la loro partecipazione nei processi di elezione dei loro rappresentanti. Dobbiamo fare uno sforzo affinché i nostri vicini e le nostre vicine abbiano una conoscenza più approfondita delle politiche europee e dell'impatto di esse nella loro vita quotidiana se si comportano come una cittadinanza attiva. Pertanto, dobbiamo valutare se sarebbe conveniente, per le future elezioni del 2019, che i partiti politici europei presentino programmi con proposte e obiettivi di carattere europeo, e poter partecipare nell'elezione dei candidati alla presidente della Commissione Europea.

15. Ricorda ai paesi membri che i trattati e le leggi dell'UE sono obbligatori e che tutti gli Stati membri devono rispettare la legge e anche gli impegni adottati da ognuno degli Stati nel momento della loro adesione all'UE. Pertanto, rifiuta le misure avviate da alcuni paesi come l'Ungheria o la Polonia che cercano di ribassare gli standard di qualità democratica e chiede alla Commissione di prendere le misure che ritenga opportune per garantire lo Stato di Diritto facendo uso della sua capacità sanzionatoria.

16. Ribadisce la necessità di costruire un'identità europea comune unita alla diversità dei loro territori, espressa nella mobilità dei loro studenti, incoraggiando l'apprendimento delle lingue europee e la creazione di università europee e di approfittare gli strumenti che ci rendono partecipi della nostra storia comune all'interno della diversità: il cinema, il teatro, la letteratura e l'arte

in generale. In tal senso, esprime il suo appoggio alla celebrazione nel 2018 dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale, che fu approvato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea. La CALRE considera che si tratta di una grande opportunità per promuovere lo scambio e la valutazione del patrimonio culturale dell'Europa come una risorsa condivisa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rinforzare un sentimento di appartenenza ad uno spazio comune europeo. In questo senso, la CALRE condivide l'opinione espressa dal presidente del Comitato Europeo delle Regioni dell'Europa, Karl-Heinz Lambertz, che ha affermato che la diversità e la ricchezza dell'Europa sono "una risorsa per l'Unione e non un argomento per dividere i territori e per tornare ai nazionalismi di vecchio stampo che non consentiranno di affrontare le sfide" dell'Europa del XXI Secolo.